

Perché questo tema

Sono già passati vent'anni dal Concilio. Non sembra: prima di tutto perché il tempo vola, poi perché, visto l'entusiasmo innovatore dell'immediato post-Concilio, ci si potevano aspettare — in breve tempo — dei cambiamenti straordinari nella Chiesa; invece...

Invece che cosa? Noi abbiamo scelto questo tema per dire ai pessimisti, agli sfiduciati e agli scettici che, dal Concilio ad oggi, sono cambiate tante cose, e in meglio; e per dire a chi ha incrociato le braccia, che val la pena di rimettersi a lavorare con entusiasmo.

Certo, avevamo e abbiamo occhi anche noi per vedere rinnovamenti solo di superficie, fretolosità sboccate in delusioni rinunciarie, strumentalizzazioni, battaglie donchisciottesche contro le «eresie» conciliari, resistenze paludate di nero o di rosso per difendere uno status quo di comodo, disinformazione e disinteresse; ma avevamo e abbiamo anche occhi per vedere e cuore per sentire una nuova coscienza ecclesiale, una fame di Parola di Dio, una riscoperta della corresponsabilità e della complementarità ministeriale, una ricerca di autenticità, un impegno di volontariato, una preghiera comunitaria più partecipata, un giudizio più fraterno e cristiano sulle realtà umane: tutte cose che danno carne e sangue ai documenti del Concilio. Vent'anni sono davvero pochi per queste cose grandi che lo Spirito ha costruito in mezzo a noi.

Due nuove rubriche

La prima è «Vocazioni», che sostituisce la vecchia rubrica «Giovani». La parola «vocazioni», fino a pochi anni fa, era una «parola brutta», che faceva storcere il naso a ragazzi e a giovani. Oggi, la cosa sta cambiando: sono molti i giovani che parlano serenamente, e si pongono seriamente in ricerca della propria vocazione, nel senso primitivo, proprio come vocazione alla vita religiosa o sacerdotale, o ad un ministero specifico nella Chiesa, o ad una testimonianza evangelica radicale per tutta la vita.

Bene: in questa rubrica, riprenderemo con coraggio e chiarezza la parola «vocazioni», presentando delle proposte. Siamo nella Chiesa da Francescani Cappuccini: presenteremo dunque con coraggio, franchezza e gioia, anche proposte vocazionali alla nostra vita.

La seconda rubrica nuova è «Parliamone». Tratterà delle cose belle e buone che ci sono attorno a noi; riporterà notizie di gesti, di iniziative e di realtà che allargano il cuore alla speranza. Sono le notizie che «non fanno notizia» e che vengono quindi scartate dai mass-media, per dare spazio a guerre, rapimenti, omicidi e suicidi.

Ci è capitato sott'occhio il tema di una bambina di 11 anni, Roberta. Ha scritto: «... Sfogliando il mio album di foto, mi rivedo bambina sorridente e mi viene tanta nostalgia, perché si vede che allora il mondo non era così brutto come oggi». È una bambina che — come tutti i bambini — passa ore davanti al televisore ascoltando le notizie, e vedendo le immagini della matrigna TV. Come spiegarle che si dà notizia solo delle cose brutte, ma che ci sono tante altre cose belle, e che sono anzi la maggior parte? Parliamone, dunque, di queste cose belle. Non si può accettare passivamente che i bambini pensino che il mondo è tutto brutto.

È morto il p. Celso

È morto improvvisamente il 13 dicembre, ed è giusto ricordarlo qui, nella pagina più importante di «Messaggero Cappuccino»: era lui l'impaginatore, un collaboratore prezioso; timido e riservato, si entusiasmava lavorando per Messaggero Cappuccino. Lo ricordiamo con tanta stima, con tanta riconoscenza, con tanto affetto: a p. 30 si troverà «Ricordando p. Celso Mariani».

Con viva commozione pubblichiamo anche il suo ultimo articolo per «Messaggero Cappuccino», rimasto incompiuto. Lo stava dattilografando con la sua piccola, vecchia e cara macchina da scrivere.

